

La Foglia del Chianiello



Anno XIV n. 171 OTTOBRE 2013
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



IL CAMMINATORE CON LA GAMBA IN SPALLA

SENSO CIVICO

Un'altra storia che ha dell'incredibile, di un giovane che per continuare a coltivare le sue passioni sacrifica una parte del suo corpo. Ricordate l'avventura di quel giovane americano caduto in un stretto cunicolo dove resta incastrato per un braccio e che alla fine con un coltello riesce a liberarsi tagliandosi l'avambraccio? Ebbene Roberto Bruzzone, Roby per gli amici, fa qualcosa di simile. Roberto innamorato di sport e di vita all'aria aperta, si appassiona e pratica attività sportiva fin da bambino. Calcio, corsa e poi la boxe fino a venti anni, fino a quando una caduta dalla moto gli procura una bruttissima ferita al piede destro. Il piede rimane schiacciato sotto la pesante moto, inizia il calvario di Roberto tra interventi chirurgici e riabilitazione.

Roberto, dopo quattro anni di riabilitazione e tentativi vani di avere una andatura il più possibile normale, contro tutti e tutto decide di porre fine a quella sua sofferenza che lo perseguita con dolori lancinanti e difficoltà di mobilità.

Roberto, si fa amputare la gamba destra sotto il ginocchio, in un punto sano, dove i dolori sarebbero stati meno forti e fastidiosi, sicuro che quella scelta lo avrebbe portato ad una deambulazione più corretta e ad una vita più normale possibile. La scelta è ardua, decidere il punto dove amputare è fondamentale, in quanto le protesi di piede ancora non riescono a garantire una corretta deambulazione; ben diverso è il discorso per le protesi sotto il ginocchio dove la tecnologia è ad ottimi livelli: questo consentirebbe un recupero migliore e più rapido.

Roberto Bruzzone non si arrende e affronta l'amputazione della gamba come un momento di rinnovo, di rinascita, di liberazione... liberazione da quell'arto che per così tanto tempo lo ha obbligato a sopportare dolori incredibili.

Inizia una nuova vita, Roberto ritorna a camminare, poi a correre, affronta percorsi

sempre più ardui, comincia ad andar per i sentieri, sempre più in alto.

Ma la sua gamba anche se di ferro (in verità di titanio) si consuma, come la scarpe o gli scarponi, per la continua tensione e Roberto per le sue nuove avventure sempre più lunghe e per riuscire a portarle a termine in sicurezza si attrezzava e nello zaino mette 'una protesi di riserva', come se fosse una ruota di scorta per un'auto.

Da qui gli amici gli affibbiano il nomignolo di "Roby, da matti" e aggiungendovi "il camminatore con la gamba in spalla".

Roberto armato di gamba, stavolta non è un eufemismo, si mette in cammino e va sul 'Cammino di Santiago', per il 'Cammino Francese', va per due volte sul Gran Paradiso, la seconda in tempo di record da Le Pont alla vetta in 4 ore e trenta minuti, poi scala il Kilimangiaro fino ai 5895 mt della vetta, l'Aconcagua fino alla quota di 6030 metri da solo, attraversa in 22 giorni di cammino la Corsica tra sentieri e pietraie.

L'ultima impresa di Roberto è stata la traversata del deserto della Namibia, 9 giorni sulla sabbia e sotto il sole per coprire la distanza di 240 km.

In un'intervista di qualche mese alla domanda: *Se non avessi avuto quell'incidente cosa avresti fatto?*

Roberto sorridendo rispose: *"Qualcosa avrei fatto ma di sicuro non avrei mai pensato di camminare prima di perdere la gamba".*

Che dire, ancora una volta ci troviamo a che fare con storie dove il coraggio e la determinazione riescono a sconfiggere avversità e superare ostacoli a prima vista insormontabili.

Nella vita, specie di questi tempi, è importante tenere, nello zaino, sempre una buona dose di coraggio e volontà, come ha fatto Roberto.

Tutte le volte che visitiamo un paese straniero, dalla grande città al piccolo villaggio di montagna, immancabilmente, siamo portati a confrontare le nostre abitudini e comportamenti quotidiani con i cittadini di quei paesi. Ci viene facile metterci come un bambino davanti alla vetrina di un negozio di giocattoli, osservare e dire ad alta voce: "che strade pulite!"- "non c'è traccia di rifiuti, nemmeno le cicche di sigarette si vedono!"- "che traffico silenzioso e ordinato, le macchine parcheggiate in ordine e non sui marciapiedi!"- "i fiori, le aiuole, le fontane, le panchine, che meraviglia!"- "qui non si vedono vigili, polizia, eppure è tutto in ordine!"- "le mura dei palazzi e dei monumenti senza graffiti e frasi insulse!"- "le file ordinate nei negozi e alle fermate dei bus"- "lungo le strade non c'è ombra di escrementi di cani!". E possiamo continuare...

Nel mentre ci chiediamo e cerchiamo risposte, naturalmente e spontaneamente, ci adeguiamo a queste regole e senza imposizioni le seguiamo ricevendone intima soddisfazione.

Poi torniamo a casa, nel nostro paese, tra le nostre strade, i marciapiedi, i giardini pubblici, e in breve tempo dimentichiamo tutti e ci adeguiamo di nuovo alle nostre abitudini. Qualcuno dirà: "Ma io non lo faccio! Io rispetto le regole!". D'accordo, sei educato o hai imparato la lezione; la colpa è degli altri! Ma gli altri non sono i nostri vicini, forse i nostri amici, comunque i nostri concittadini? Non ci dilunghiamo.

Noi manchiamo di senso civico, di rispetto per il bene e le cose comuni e queste cose o si hanno o non si hanno, è patrimonio genetico della collettività e dalle nostre parti è come cercare l'acqua nel deserto, benché ci siano delle oasi!

DA MONTE SANTANGELO A GERUSALEMME

L'anno scorso, sul numero di Ottobre, vi raccontai del cammino in solitaria di Michele Del Giudice che da Mont Sant Michel arrivò a piedi a Monte Santangelo sul Gargano. 2438 Km percorsi, milioni di passi, 97 giorni di sacrificio per colmare la sua passione. A distanza di un anno torno a parlare di Michele che ha concluso da pochi giorni un'altra avventura. Stavolta è arrivato a Gerusalemme, sempre a piedi, partendo dalla Grotta di San Michele e camminando per oltre 3000 km. Michele non ha niente di straordinario, è un uomo normale, è nella media, come età, di noi Moscardini, ma ha dalla sua tanta volontà e soprattutto tanta fede (cose di cui noi non abbondiamo). L'anno scorso, a Novembre, a pochi giorni dalla conclusione del suo primo pellegrinaggio, si operò all'anca (accidenti di vecchiaia e di consumo), e nei giorni di convalescenza pensò prima e decise poi di tentare un'altra avventura, di esaudire un sogno che accarezzava da tempo: andare a Gerusalemme dalla sua Monte Santangelo, a piedi come gli antichi pellegrini medievali. Aiutato e confortato dagli amici di Foggia e di Puglia, studiò il percorso, stabilì le tappe, 144 per 3390 km, i ricoveri quotidiani, e avuti i permessi il 21 maggio si mette in cammino. 3500 km in solitaria e attraverso paesi e strade sconosciute. Da Monte Santangelo va a Brindisi e s'imbarca per l'Albania, da qui va in Macedonia e poi entra in Grecia. Fino ad Istanbul, dove arriva il 4 luglio, tutto fila liscio come da programma. Il tempo è stato benevolo, pochi acquazzoni e non molto caldo, ma la musica sta per cambiare, e dal Bosforo ad Ankara i raggi del sole si fanno roventi e i tratti di asfalto diventano sabbie mobili. E' tempo di Ramadan per i musulmani, il mese di digiuno e Michele si fa musulmano, gli alloggi in Anatolia diventano sempre

meno accoglienti e spesse volte è costretto a dormire in baracche o case diroccate. Si alimenta di poco, focacce e frutta, e quando iniziano le montagne arrivano dolori che neanche pomate e altri rimedi riescono a lenire. Alcune volte è costretto a fermarsi per riposare e recuperare le forze, ad Ankara trova assistenza presso una piccola comunità cattolica dove tre suore lo assistono e lo rimettono in sesto (non malignate più di tanto!). In Cappadocia va nei luoghi dei primi cristiani e tra le chiese rupestri, arriva a Tarso e prega nella casa di Paolo, l'Apostolo. Qui riceve la notizia che non può entrare in Siria, i permessi di transito sono stati revocati e la frontiera è chiusa. Deve cambiare itinerario e cercare una soluzione per arrivare in Israele. Va lungo la costa turca e cerca un traghetto per Cipro; una bagnarola (come quelle che trasportano i profughi sulle nostre coste) lo deposita nella zona turca dell'isola. Passa l'odiosa frontiera cipriota ed entra a Nicosia, nella zona greca, gli dicono che non ci sono traghetti per Israele e va in aeroporto a Larnaca.

Un aereo di linea lo porta a Tel-Aviv, finalmente è nella Terra Santa. Ricomincia il pellegrinaggio, va a Jaffa poi a Nazareth, sul Tabor, a Cesarea, sulle sponde del mar di Galilea, finalmente il 3 settembre entra a Gerusalemme. La prima visita è al Santo Sepolcro, dove si scioglie in lacrime, ripensa ai giorni di cammino, ai 3000 km da pellegrino, alle sofferenze ed alle privazioni, ma è felice: ha concluso il Cammino dei Cammini, non ha più niente da chiedere alle sue gambe. Adesso tocca a noi. L'anno prossimo torneremo a Santiago per la IV volta, poi nel 2015 a Gerusalemme sulle orme di Michele a calpestare i sentieri che videro camminare uomini che portavano la Nuova Novella.

Sentieri di Ottobre

- Venerdì 5-12:** Proiezione dvd del Tirolo ore 20.30
Domenica 6: Alla Casa Rossa
Domenica 13: Ce ne andiamo a Lettere
Sabato 19: Alla Grotta di S.Maria della Speranza 1998-2013
Domenica 20: A Capri con Teresa
Domenica 27: Monte Comune da S.Maria del Castello
Montevergine-S. Gerardo-Domenica 24 Novembre-Prenotazioni in sede

RICORDI di SETTEMBRE



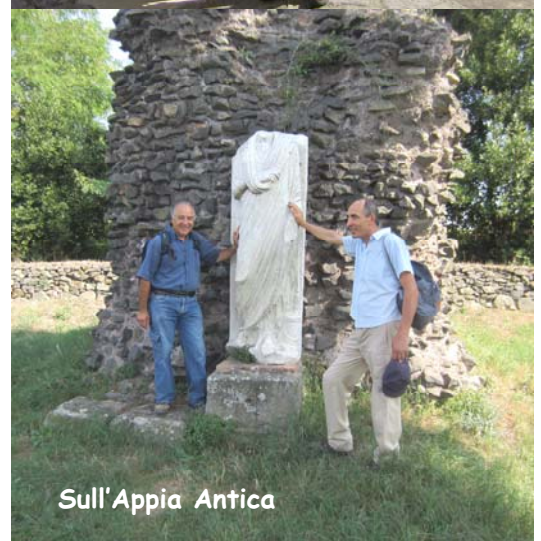
Roby da matti



Michele a Gerusalemme



Da Agerola ad Amalfi



Sull'Appia Antica